Anno 1874. — Roma - Martedì, 20 Gennaio — Num. 17.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1765 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la dimanda 26 giugno 1871 degli ingegneri cav. prof. Stefano Grillo, cav. Nicolò e Salvatore fratelli Bruno, con la quale chiesero di poter praticare una derivazione d'acqua dal torrente Gorgente nel territorio del comune di Campomarone e di condurla a Genova, attraverso la valle della Polcevera, per uso potabile ed industriale;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa istruita al riguardo risulta che l'attuazione dell'opera non può recare alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà agli ingegneri cav. prof. Stefano Grillo, cav. Nicolò e Salvatore fratelli Bruno di praticare la progettata derivazione di acqua dal torrente Gorgente nella quantità non eccedente i mod. due e mezzo al minuto secondo, e condurla a Genova, per la valle della Polcevera, per uso di acqua potabile ed industriale.

E tale concessione è fatta per anni novanta a cominciare dalla data del presente decreto, verso l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato di lire duemila cinquecento pel primo trentennio, di lire cinquemila pel secondo trentennio, e di lire settemila cinquecento pel terzo ed ultimo trentennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni dai richiedenti assunte nel pubblico atto di obbligazione addì 4 ottobre 1873, stipulato avanti la prefettura di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco *di Sindaci nominati da S. M. con decreti in data* 11 *dicembre* 1873:

(Pel triennio 1874-75-76):

Provincia di Roma.

Affile — Enni Vincenzo.
Agosta — Cecili Ferdinando.
Anguillara Sabazia — Floridi Paolo.
Anticoli Corrado — Carboni Antonio.
Ariccia — Bedotti Angelo.
Bracciano — Traversini Paolo.
Camerata Nuova — Serafini Serafino.
Canterano — Innocenzi Antonio.
Capranica Prenestina — Cialdea Gio. Battista.
Casape — Borgia Filippo.
Castel Gandolfo — Gennari Sebastiano.
Castel Madama — Doddi Pietro.
Cave — Venzi Lorenzo.
Cerneto — Piccioni Benedetto.
Cervara — Rossi Francesco.
Civita Lavinia — Anconi Odoardo.
Civitella S. Paolo — Angelozzi Gesualdo.
Civitella S. Sistō — Zella Pasquale.
Fiano Romano — Biondi Francesco.
Filacciano — Arcangeli Luigi.
Formello — Vecchiarelli dott. Tommaso.
Gallicano nel Lazio — Zucchi Candido.
Genazzano — Spaziani Bartolomeo.
Genzano di Roma — Mosotti Pietro.
Gerano — Lelli Domenico.
Jenne — Mantella Francesco.
Licenza — Onorati Vincenzo.
Marano Equo — Mariani Prospero.
Marino — Armati Luigi.
Mazzano Romano — Sili Francesco.
Mentana — Lodi Egidio.
Montecelio — D'Aquino Luigi.
Monte Compatri — Villa Felice.
Monte Flavio — De-Mico Domenico.
Monte Libretti — Rosati Giuseppe.
Monte Porzio Catone — Fiorelli Antonino.
Monterosi — Paris Gaetano.
Monte Rotondo — Salvatori Marco.
Montorio Romano — Di Gianlorenzo Domenico.
Moricone — Aureli Pietro.
Nazzano — Quercioli Antonio.
Nemi — Ricci Augusto.
Nerola — Palmucci Nicola.
Nettuno — Comubi Domenico.
Olevano Romano — Rocchi Luigi.
Oriolo Romano — Menghini Davide.
Palestrina — Rosicarelli dott. Carlo.
Palombara Sabina — Serafini dott. Egidio.
Pisoniano — Terenzi Baldassare.
Poli — Maestri Lino.
Ponza d'Arcinazzo — Persiani Benedetto.
Ponzano Romano — Monetti Giuseppe.
Porto d'Anzio — De Angelis Candido.
Riano — Faraoni Giuseppe.
Riofreddo — Conti Vincenzo.
Rocca Canterano — Morgani Gaetano.
Rocca di Cave — Ferrari Filippo.
Rocca di Papa — Botti Carlo.
Rocca Giovane — Rufini Giuseppe.
Rocca Priora — Mazzi Francesco.
Rocca S. Stefano — Mariani Domenico.
Roiate — Salea Benigno.
Roma — Pianciani conte comm. Luigi.
Roviano — Scacchi Giuseppe.
Sambucci — Trincheri Domenico.
S. Gregorio da Sassola — Tomei Alessandro.
S. Polo de' Cavalieri — Alessandrini Bartolomeo.
S. Angelo in Capoccia — Cornacchia Michele.
S. Vito Romano — Salcini Filippo.
Saracinesco — Belisari Pasquale.
Scarpa — Todini Luigi.
Scrofano — Serraggi Francesco.
Subiaco — Moraschi cav. Rinaldo.
Torrita Tiberina — Trasi Girolamo.
Trevignano — Silvestri Giuseppe.
Valle Pietra — Prosperi Aurelio.
Vallinfreda — Bencivenga Carlo.
Vicovaro — Ottati Vincenzo.
Vivaro Romano — Silvestri Giovanni.
Zagarolo — Bertini Giuseppe.
Tivoli — Leonelli Ignazio.
Allumiere — Annibali Silvestro.
Canale Monterano — Rabbai Antonio.
Cerveteri — Calabresi Filippo.
Civitavecchia — Guglielmi marchese Giulio.
Corneto Tarquinia — D'Asti cav. Luigi.
Manziana — Matteini Nicola.
Montalto di Castro — Cesarini Cesare.
Monte Romano — Papparozzi Francesco.
Tolfa — Boggi Raffaele.
Acuto — Longo Maurizio.
Alatri — Colazingari Salvatore.
Anagni — Giminiani Vincenzo.
Arnara — Salvatori Vincenzo.
Castro de' Volsci — Martini cav. Francesco.
Collepardo — Venceslao Achille.
Falvaterra — Amati Sigismondo.
Ferentino — Giorgi Achille.
Filettino — Cingoli Mariano.
Pofi — Moscardini Filippo.
Fumone — Belli Olivante.
Giuliano di Roma — Colafranceschi Giovanni.
Guarcino — Milani Claudio.
Maenza — Antomasi Ferdinando.
Monte S. Giovanni Campano — Lucernari conte Valentino.
Morolo — Tranquilli Pietro.
Patrica — Spezza Ercole.
Piperno — Fasci Giovanni.
Pressedi — Menenti Angelo.
Ripi — Bauco Antonio.
Roccagorga — Pampanelli Raffaele.
Rocca Secca de' Volsci — Giovanelli Massimo.
Serrone — Falli Sante.
Strangolagalli — Megale Giuseppe.
Supino — De Paolis Foglietta Luigi.
Torre Caietani — Starna Domenico Antonio.
Torrice — Manni Paolo Antonio.
Trevi nel Lazio — Ubaldi Luigi.
Trivigliano — Franchi Rocco.
Vico nel Lazio — Sterbini Icilio.
Villa S. Stefano — Bonomo Celestino.
Carpineto Romano — Picca Augusto.
Cisterna di Roma — Salvatori Paolo.
Gavignano — Baiocchi Francesco.
Gorga — Fioramonti Francesco.
Lugnano Labicano — Giuliani cav. Antonio.
Montelanico — Raimondi Francesco.
Rocca Massima — Angelini Attilio.
S. Felice Circeo — Carusi Vincenzo.
Sermoneta — Berardi Vincenzo.
Valmontone — Ballarati Achille.
Velletri — Galletti cav. Luigi.
Acquapendente — Piccioni Augusto.
Artena — Pasqualetti Ettore.
Barbarano Romano — Ferracci Filippo.
Bassanello — Chiodi Antonio.
Bassano di Sutri — Vichi Antonio.
Bassano in Teverina — Andreuzzi cav. Cesare.
Bieda — Sandoletti Francesco.
Bolsena — Nerucci Francesco.
Bomarzo — Ascani Angelo.
Calcata — Moriggi Filippo.
Canepina — Bolognesi Nicola.
Canino — Fritelli Luigi.
Carbognani — Zuccari Giovanni.
Castel Cellese — Rosati Giuseppe.
Castel S. Elia — Monaldi Pietro.
Castiglione in Teverina — Perusini Paolo.
Celleno — Polidori Benedetto.
Cellere — Mazzariggi Francesco.
Civita Castellana — Morelli Marco.
Civitella d'Agliano — Giganti Silvio.
Corchiano — Marcucci Cesare.
Fabbrica di Roma — Pacelli Nicola.
Farnese — Castiglione Pietro.
Gallese — Lattanzi Giuseppe.
Gradoli — Galeotti Pietro.
Graffignano — Bonelli Antonio.
Grotte di Castro — Ruspantini avv. Francesco.
Grotte S. Stefano — Sensi Domenico.
Ischia di Castro — Castiglione Giovanni Batt.
Latera — Jacarelli Matteo.
Lubriano — Pesci Luigi.
Marta — Imperi Giovanni Battista.
Montefiascone — Pieri Buti Giovanni Battista.
Onano — Magoranini Gioachino.
Orte — Mercuri Antonio.
Piansano — Gigli Domenico.
Proceno — Cecchini Camillo.
Roccalvecce — Andolfi Marco.
S. Giovanni di Bieda — Gasbarri Pietro.
S. Lorenzo Nuovo — Bucelli Giuseppe.
S. Martino al Cimino — Menicozzi Ubaldo.
Soriano nel Cimino — Corsi cav. Paolo.
Stabbia — Meconi Orazio.
Sutri — Goretti Nicola.
Tessennano — Tondini Vincenzo.
Toscanella — Marcelliani Imperio.
Valentano — Coccanari Federico.
Vallerano — Zelli Jacobuzzi cav. Girolamo.
Veiano — Montebovi Mariano.
Vetralla — Graziotti avv. Giuseppe.
Vignanello — Annesi Domenico.
Viterbo — Lomellini d'Aragona marchese Girolamo.
Vitorchiano — Figliacci Angelo.

Provincia di Firenze.

Firenze — Peruzzi comm. Ubaldino.
Bagno a Ripoli — Biagini cav. dott. Pietro.
Barberino di Mugello — Guasconi marchese Giovanni.
Barberino di Val d'Elsa — Chiostri Alfonso.
Borgo San Lorenzo — Martini Bernardi cav. Giuseppe.
Brozzi — Dolci dott. Luigi.
Calenzano — Barbensi Averardo.
Cantagallo — Marchettini Giuseppe.
Carmignano — Balduzzi cav. dott. Giovanni.
Casellina e Torri — Galletti avv. Antonio.
Dicomano — Cencini ing. Pietro.
Fiesole — Catanzaro ing. dott. Eugenio.
Figline Val d'Arno — Torsellini ing. Narciso.
Firenzuola — Morara cav. dott. Olinto.
Galluzzo — Capponi marchese Scipione.
Greve — Marzichi Tedaldo.
Lastra e Signa — Rondinelli cav. Emilio.
Londa — Gori Luigi.
Marradi — Baudini Emilio.
Montemurlo — Fontanella Adriano.
Montespertoli — Puccioni notaio Guido.
Palazzuolo — Strigelli Giuseppe Amerigo.
Pelago — Peruzzi cav. Rodolfo.
Pontassieve — Savelli Fulvio.
Prato in Toscana — De Pazzi cav. Guglielmo.
Rignano sull'Arno — Schneiderff Antonio.
San Casciano — Casaglia cav. avv. Pietro.
San Godenzo — Collacchione Giuseppe.
San Piero a Sieve — Corsini principe don Tommaso.
Scarperia — Tolomei marchese Giacomo.
Signa — Michelozzi comm. Eugenio.
Vaglia — Pozzolini cav. Luigi.
Vernio — Gualtieri Leopoldo.
Vicchio — Gentili cav. dott. Francesco.
Pistoia — Bozzi cav. avv. Pietro.
Cutigliano — Giannini Matteo.
Lamporecchio — Bonfanti Luigi.
Marchiana — Benedetti Luigi.
Montale — Della Nave dott. Federico.
Piteglio — Bozzi avv. Felice.
Porta al Borgo — Bechelli cav. Giovanni.
Porta Carratica — Martelli Bolognini cav. Ippolito.
Porta Lucchese — Gai cav. Angiolo.
Sambuca Pistoiese — Corazzi Angiolo.
San Marcello Pistoiese — Palmerini Giuseppe.
Serravalle Pistoiese — Peruzzi Bindo.
Tizzano — Amati Cellesi Giulio.
Rocca San Casciano — Mengozzi Giuseppe.
Bagno in Romagna — Fanti dott. Carlo.
Dovadola — Grecchi Vincenzo.
Galeata — Morelli Oreste.
Premilcuore — Grumelli Clemente.
Santa Sofia — Cavalca notaio Lorenzo.
Sorbano — Varotti Lorenzo.
Terra del Sole — Paganelli dott. Lorenzo.
Tredozio — Monti Giovanni.
Verghereto — Miliani Giuseppe.
San Miniato — Cafanti conte Carlo.
Capraia e Limite — Ridolfi marchese Nicola.
Castelfranco di Sotto — Gherardi cav. Federico.
Cerreto Guidi — Del Vivo avv. Giov. Batt.
Certaldo — Seghi Jacopo.
Empoli — Del Vivo dott. Emilio.
Fucecchio — Bachi Gaspare.
Montajone — Tanay de' Nerli marchese Lorenzo.
Montelupo Fiorentino — Nardi Giuseppe.
Montopoli in Val d'Arno — Falchi dott. Isidoro.
Santa Croce sull'Arno — Pratolami avv. Giuseppe.
Vinci — Degli Alessandri conte Cosimo.

APPENDICE

NUOVO PROCESSO
A
UGO FOSCOLO (*)

RIVELAZIONI STORICHE INTORNO A UGO FOSCOLO: *Lettere e documenti tratti dal R. Archivio di Stato in Milano da* Lodovico Corio *(Milano, Libreria Editrice di Educazione e Istruzione,* 1873.)

III.

Ma eccoci all'accusa più grossa ed acerba: alle colpe del cittadino. È noto che quando l'Austria riprese, parte coll'armi, parte cogl'inganni, la perduta possanza d'Italia e rientrò trionfante in Milano, Ugo Foscolo fu incolpato d'aver patteggiato col nuovo straniero offerendogli i servigi della sua penna, e assumendo di scrivere per il governo restaurato un giornale che preparasse l'opinione pubblica secondo lo spirito e gli intendimenti di lui.

La denunzia del fatto partì primamente, se non m'inganno, dal Pecchio, benchè questi pure affermi che il suo amico ascoltò le profferte del governo austriaco, non le provocò, seguì, non avviò i negoziati e li ruppe poi subito fuggendo a precipizio, senza denari, senza passaporto, travestito, per la Svizzera. E tuttavia il fatto anche così esposto parve poco credibile persino all'austero Carrer, fino a che venne Foscolo stesso colla sua lettera apologetica, a ridurre la narrazione del biografo alla sua giusta versione, ed a far piangere di rimorso lo stesso Niccolini che troppo avventatamente aveva accolta la rea calunnia. Ecco le sue parole:

« Vidi l'Italia giunta in quella parte
« Di sua età, dove ciascun dovrebbe
« Calar le vele e raccoglier le sarte.

« Però giudicai che dov'io potessi non udir « calunniatori nè veder volti conosciuti di spie, « la memoria del passato avrebbe alimentato « l'anima mia molto più che qualunque vana « speranza nell'avvenire. Se non che, tanto il « partirmi da quella terra di spie senza passa- « porti, quanto il richiederli e non provocare « il pericolo di dovere rimanervi per sempre, « m'erano due prove difficili a un modo. Agli « ufficiali generali di casa d'Austria pareva che « dove io, scrivendo, avessi disingannato gli « Italiani sì della loro troppa diffidanza nel « nuovo padrone, e sì della loro fiducia in nuove « rivoluzioni, io avrei giovato efficacemente alla « loro salute, e alla tranquillità della patria ed « a me L'un d'essi era il conte di Fiquelmont, « quartiermastro generale dell'esercito, uomo « di molta mente e di nobile animo. Ma sia « che non s'avvedesse come ogni mia esorta- « zione sarebbe tenuta eresia d'apostata, o che « gli fosse comandato di fare che l'Italia non « avesse più uomini atti ad essere creduti, ei « più che altri m'addusse ragioni insistenti; ed « io gli opposi le mie. Pur sapendo che il defi- « nirle spettavasi ad altro giudice, andai spesso « temporeggiando, e spesso proponendo termini « che non mi sarebbero stati assentiti; e questo « segnatamente: Che io dovessi dirigere un'o- « pera periodica compilata così che non irri- « tasse parti e passioni politiche e studiasse di « sedurle di grado in grado sotto la dolcezza « della letteratura e dell'ozio, e ch'io ne starei « mallevadore: e però, nè censura, nè revi- « sioni di stampe dovrebbero ingerirsene mai. « Da quanto il generale mi disse, pare che ne « abbiano scritto al Ministero in Vienna. In « quel mezzo io, guardandomi d'attorno ad « esplorare vie di partirmi, parlai intorno al « giornale con tre o quattro che nel naufragio « della loro fortuna a que' tempi potevano in « quell'impresa trovare scampo anche dalle per- « secuzioni: e l'un d'essi, del quale io aveva a « lodarmi assai e da dolermi assai, ma che pur « mi era caro, risposemi: *Da che s'appoggia « alla colonna del governo non può cadere.* E « perchè furono le ultime parole che intesi da « lui, nè più lo rividi, mi stanno tuttavia nella « mente. Intesi poscia com'egli — non però so « de' patti — ebbe a fondare e a promuovere « quel giornale; ma che riuscendogli sorgente « di noie non meritate trapassò in altre mani. »

Ristretto fra questi confini il fatto può essere al più rimproverato come uno sbaglio, come uno di que' passi falsi ne' quali tanti uomini politici di tutte le età e di tutti i paesi scivolavano così spesso, anzi tanto più spesso quanto più furono grandi, il che torna a dire audaci e intraprendenti; ma che non potrà mai essere giudicato come un atto di debolezza, molto meno di viltà.

E chi aveva più la testa in equilibrio a quei giorni? Un uomo che pareva aver rubato il fulmine a Giove, a cui i re, i principi, i popoli della terra s'erano per tanti anni rivolti « come aspettando il Fato » crollato, annichilito a segno tale da dover barattare l'impero del mondo col principato d'un isolotto del Mediterraneo: coloro che ancora ieri giacevano per terra anelanti sotto il suo tallone, sorti in piedi come per incanto, trionfanti, baldanzosi, spadroneggianti a lor volta: la faccia dell'Europa da mane a sera stravolta: cose nuove e inaudite: l'Austria che promette libertà e indipendenza: l'Inghilterra che sta garante di disinteresse, lo czar delle Russie che apostola le genti col linguaggio dei framassoni e degli illuminati: i Borboni aspettati come liberatori: la reazione che veste dappertutto i colori e desta gli entusiasmi della rivoluzione: Murat e Beauharnais che si contendono la corona d'Italia e non sanno nè conquistarla nè difenderla: i Francesi che se ne vanno maledetti: gli Austriaci che s'avanzano carezzanti: il Papa che benedice la restaurazione del diritto divino e largisce riforme; Prina massacrato, Bellegarde applaudito: i governi provvisori che invitano i popoli a festeggiare i nuovi signori: la voglia della libertà vinta dal terrore della licenza, il desiderio dell'indipendenza paralizzato dal tradimento dei capitani, dallo sfacelo degli eserciti, dalla dedizione degli ottimati, dalla pecoraggine del popolo, dalla servilità della plebe; la confusione dei pensieri e delle lingue, un diluvio: il caos!

Ora, chi mai poteva dire in quel cataclisma universale d'uomini e di cose qual era la via retta; quale potesse essere la politica non solo più onesta e più utile alla patria, ma più logica e coerente, quando tutti avevano, almeno per qualche istante, sperato o parteggiato per alcuna delle tante insegne che s'avanzavano da ogni parte sulla misera Italia promettitrici di pace e libertà? Naturale che ognuno in quel mare buio non prendesse altra bussola che la propria coscienza, e non seguisse altra politica che quella della necessità e del presente tornaconto. E quali fossero le coscienze allora si vide!... Non uno fra tanta gente, molti dei quali eran cresciuti colle briciole della mensa e della gloria del vinto di ieri, osò affermare che non fosse il sommo della savíezza e della carità di patria piegarsi alla fatalità degli eventi ed alla legge del vincitore: non uno, tranne Ugo Foscolo. Chi si tacque sdegnoso, chi si atterrò supino, chi strisciò servile: Ugo Foscolo solo, fra tante fronti che si curvavano, alzò la sua.

Ma il signor Corio ci viene innanzi ancora a questo punto co' suoi documenti, col proposito di sbugiardare a un tempo l'accusa di Pecchio e la difesa di Foscolo e di provare che non solo Foscolo diè ascolto alle offerte austriache, ma fu offerente egli stesso; non solo assunse di scrivere un giornale secondo gli intendimenti del governo austriaco, ma ne stese e mandò il piano. Prima di disputare sull'interpretazione che convenga dar loro vediamo cosa sono e di chi sono questi documenti. La credibilità dei testimoni è la prima garanzia della veracità delle testimonianze.

Ora i documenti del signor Corio non sono altro che lettere e note della polizia aulica in Vienna firmate dal direttore della polizia stessa barone di Hager diretta al conte Saurau governatore di Milano, due tedeschi che conoscevano il Foscolo solo di nome, e quello di Vienna neanche di nome, che non avevano mai parlato, molto meno negoziato con lui, che riferivano naturalmente, senza pesar tanto le parole, quello che avevano sentito a dire o che era loro stato riferito o che ancora più probabilmente loro conveniva. Chi aveva negoziato con Ugo era stato, come s'è letto, il conte di Fiquelmont e la parola corsa fra loro due nessuno la poteva sapere esattamente, nessuno ripetere, tranne i due interlocutori medesimi. Che il Fiquelmont abbia scritto direttamente all'Hager non è provato; ad ogni modo non è l'Hager che parla delle offerte di Foscolo (nel che sta tutta la differenza tra la versione nostra e quella del signor Corio), ma una nota senza firma scritta da Vienna non si sa da chi nè a chi, probabilmente da uno che mutò o per errore o per raffinata arte poliziesca le *offerte austriache* in *offerte foscoliane* e diede il nome di piano del giornale a quelle che erano soltanto le condizioni delle trattative, e che il Foscolo stesso

(*) Vedi i numeri 15 e 16

Provincia di Livorno.

Livorno — De Larderel conte Federico.
Portoferrajo — Fossi avv. Eugenio.
Marciana — Vadi dott. Giuseppe.
Rio dell'Elba — Giannoni Ettore.

Provincia di Pisa.

Pisa — Bizzarri cav. avv. Mario.
Bagni di S. Giuliano — Del Lupo dott. Giuseppe.
Bientina — Pacini dott. cav. Achille.
Buti — Danielli cav. Domenico.
Calci — Benvenuti Pietro Cesare.
Calcinaia — Fontani Manzi cav. Ranieri.
Capannoli — Pugli avv. Giovanni.
Cascina — Galossi cav. avv. Leopoldo.
Castellina Marittima — Dolfi Michele.
Chianni — Rossi Ciampolini Francesco.
Colle Salvetti — Marradi cav. dott. Eugenio.
Fauglia — Bocci dott. Felice.
Laiatico — Cecchi Geremia.
Lari — Borri avv. Nicola
Lorenzana — Balestri Massimiliano.
Orciano Pisano — Benintesi Giuseppe.
Palaia — Gondi-Cerretani cav. Filippo.
Peccioli — Cilotti Leopoldo.
Ponsacco — Mattei cav. dott. Simone.
Pontedera — Capecchi avv. Enrico.
Riparbella — Giusteschi Giuseppe.
Rosignano Marittimo — Borti avv. Luigi.
Santa Luce — Guidi cav. Cesare.
Terricciola — Becciani Tito.
Vecchiano — Cola Giovanni Battista.
Vicopisano — Batoni cav. dott. Francesco.
Volterra — Ricciarelli cav. Mario.
Bibbona — Giustechi cav. Napoleone.
Campiglia Marittima — Gallini cav. Fiorenzo.
Casale di Val di Cecina — Gremigli Anacleto.
Castagneto — Corsiglia cav. Cesare.
Castelnuovo Val di Cecina — Birelli cav. Leopoldo.
Guardistalla — Tonicelli Antonio
Montecatini Val di Cecina — Schneider Cesare.
Montescudaio — Ceccotti D'Antilio Sebastiano.
Monteverdi — Moggi Giuseppe.
Piombino — Maresmo cav. Giovanni.
Pomarance — Biondi-Bartolini Bartolino.
Sassetta — Bussotti Pietro.
Suvereto — Trambusti Antonio.

Provincia di Siena.

Siena — Mazzi cav. avv. Domenico.
Buonconvento — Mignanelli Bartolomeo.
Casole d'Elsa — Senesi avv. Ranieri.
Castellina in Chianti — Grossi Gerolamo.
Castelnuovo Berardenga — Nencini Giuseppe.
Chiusdino — Politi Giuseppe.
Masse di Siena — Nerucci conte Carlo.
Montalcino — Padelletti avv. Enrico.
Monteriggione — Bernabei dott. Cesare.
Monteroni d'Arbia — Forteguerri Tommaso.
Monticciano — Callaini Serafino.
Murlo — Angiolini Angelo.
Poggibonsi — Sangiorgi dott. Ercole.
Radda — Minucci Paolo Adolfo.
Radicondoli — Bizzarini Carlo.
Rapolano — D'Elci conte Achille.
San Gimignano — Benucci dott. Filippo.
San Giovanni d'Asso — Bellugi dott. Antonio.
Sovicille — Lenzini Pietro.
Abbadia San Salvatore — Forti dott. Francesco.
Castiglione d'Orcia — Trinci Gesualdo.
Cetona — Corticelli Riccardo.
Chianciano — Innocenti Innocenzo.
Chiusi — Paolozzi cav. Giovanni.
Pian Castagnaio — Barzellotti cav. avv. Bernardo.
Pienza — Simonelli avv. Antonio.
Radicofani — Gestri avv. Alceo.
San Casciano de'Bagni — Mori cav. Giovanni.
San Quirico d'Orcia — Petessi cav. dottore Ottavio.
Sarteano — Frontini cav. dott. Gabriele.
Sinalunga — Pollini avv. Flaminio.
Torrita — Rufalini Giovanni Battista.
Trequanda — Palmerini Nazzareno.

Provincia di Arezzo.

Arezzo — Tanganelli dott. Adalindo.
Badia Tedalda — Majoli Giuseppe.
Bibbiena — Poltri Francesco.
Buccine — Zampi dott. Domenico.
Capolona — Farsetti dott. Raffaele.
Caprese — Ricci Giovanni.
Castelfocognano — Teoni avv. Marco.
Castelfranco di Sopra — Gonnelli Pietro.
Castel S. Nicolò — Ciappetti Cristoforo.
Castiglion Fibocchi — Dei Damiano.
Castiglion Fiorentino — Bolfi Marcello.
Cavriglia — Marchetti Giovanni.
Chitignano — Marcucci Corsignani Alessio.
Chiusi in Cosentino — Franceschi Antonio.
Civitella in Val di Chiana — Burelli Gaetano.
Cortona — Bourbon di Petrello march. Camillo.
Fojano della Chiana — Bianchini Olinto.
Laterina — Cini avv. Tito.
Loro Ciufenna — Beccari Gio. Battista.
Lucignano — Griffoli cav. Giuseppe.
Marciano — Cioffi Riccardo.
Montemignaio — Consumi Pietro.
Monterchi — Bozzi cav. avv. Riccardo.
Monte S. Maria Tiberina — Bourbon del Monte marchese Francesco.
Monte S. Savino — Casini Jacopo.
Pergine — Ghezzi cav. dott. Giuseppe.
Pian di Scò — Ouccoli-Fiasco Guido.
Pieve S. Stefano — Pasqui Gio. Domenico.
Poppi — Cavalieri Giuseppe.
Pratovecchio — Brocchi dott. Guido.
S. Sepolcro — Giovagnoli cav. dott. Francesco.
Stia — Della Bordella conte Jacopo.
Subbiano — Biondi cav. Adolfo.
Talla — Ducci Napoleone.
Terranova Bracciolini — Dini Luigi.
Anghiari — Testi dott. Federico.
Ortigliano — Minocchi Santo.
Sestino — Regi Francesco.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 14 corrente, in Soriano nel Cimeno, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 17 gennaio 1874.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita del consolidato 5 0[0 inscritta al n. 114747, Torino, intestata a Pollacino Teresa, nubile, di Baldassarre, domiciliata in Vercelli, minore sotto l'amministrazione legale del di lei padre, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Pullacini Giovanna-Teresa-Rosa-Maria di Baldassarre, domiciliata in Vercelli, minore come sopra.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 24 dicembre 1873.

L'Ispettore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 0[0 al n. 111769 dei registri di questa Direzione generale per annue lire 310 a favore Roussel Maria fu Carlo vedova di Rava Giacomo, domiciliata in Fossano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Roussel Rosa fu Carlo vedova di Rava Giacomo, domiciliata in Fossano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 19 dicembre 1873.

L'Ispettore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione)

È stato chiesto il tramutamento della rendita di lire 65, iscritta presso questa Direzione Generale, al n. 87852, a favore di *Catanese Carmine fu Antonio*, minore, sotto l'amministrazione della madre *Purgano Maria Giuseppa domiciliato in Napoli*, allegandosi l'identità di detto titolare con *Catanese Carlo figlio del fu Antonio* e di *Maria Giuseppa Pulcrano* domiciliato in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Firenze, 17 novembre 1873.

L'Ispettore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si chiede la rettifica della intestazione delle due rendite, consolidato 5 per cento, iscritte sui registri della cessata Direzione del Debito Pubblico in Napoli al num. 133667 di lire 50 e numero 135584 pure di lire 50, al nome di Mincioli Raffaele fu Michele, domiciliato in Napoli, allegandosi la identità della persona con quella di Mingioli Raffaele fu Michele, domiciliato in Matera.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 16 dicembre 1873.

L'Ispettore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA A VENEZIA

(*Vedi numeri* 10, 12, 13, 14, 15 e 16)

Seguito dell'adunanza del 10 gennaio.

Il sig. Carlo Tosi dice della tristissima condizione degl'incaricati sì rispetto all'assegno che vien loro stabilito, come anche rispetto alla precarietà del loro ufficio, e desidererebbe che fosse in essi riconosciuto il diritto di essere, dopo un lodevole esercizio, proposti a grado a grado a reggenti e a titolari. Torrebbe poi una parte dell'insegnamento dell'aritmetica dalle scuole elementari, e l'aggiungerebbe nel ginnasio.

Il sig. avv. cav. Luigi Damin riconosce prima di tutto la necessità di migliorare la condizione degl'insegnanti; ma farebbe anche ogni suo potere per renderli autorevolmente capaci, facendo fare non meno di cinque anni di corso a coloro che volessero darsi all'insegnamento, ed ordinando per loro un pratico e ben regolato tirocinio. Sullo stato dei reggenti si accorda coll'opinione dell'onorevole Fambri. Non approva i tramutamenti, e vorrebbe ricercare un altro modo per punire i cattivi e per premiare i buoni insegnanti. Accrescerebbe l'autorità dei presidi; darebbe loro il diritto di nominare dei propri inservienti; farebbe in maniera che le informazioni loro sugl'insegnanti avessero peso ed efficacia; e li chiamerebbe a comporre i Consigli scolastici provinciali. Metterebbe in relazione stretta la famiglia colla scuola; inviterebbe i padri di famiglia alle conferenze autunnali dei professori, accennate dalla Commissione stessa nei suoi quesiti; ricomporrebbe l'amministrazione scolastica come è stata disegnata dall'onorevole Fambri, cioè coi provvedimenti e coi Consigli scolastici regionali, ai quali darebbe quell'autorità che torrebbe all'Amministrazione centrale; sorveglierebbe molto le scuole private; renderebbe obbligatoria l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche, almeno come mezzo di coltura e in via, a così dire, storica, e quasi come una preparazione allo studio filosofico della morale, che i giovani dovran fare nel liceo; e lascierebbe le pratiche religiose alle cure particolari delle famiglie. Non darebbe intiera libertà per la scelta dei libri di testo, ma crede impossibile l'uniformità di questi in tutte le scuole del Regno. A memoria non farebbe imparare che poche, pochissime cose; si opporrebbe al costume delle annotazioni durante la lezione; tocca degli orari, delle vacanze, dei premi; si riferisce all'onorevole Fambri in quanto spetta alla ginnastica, ma non è persuaso ch'essa torni utile nelle scuole femminili, dove nuocerebbe al pudore delle giovinette.

Le scuole del ginnasio Marco Foscarini sono allogate in sale umide, insalubri, con poca aria e con poca luce. Lamenta che dalle scuole pubbliche siano stati tolti gli esercizi militari.

Non istima necessarii gli esami per coloro che nell'anno scolastico abbian dato prova sufficiente d'ingegno, d'assiduità e di profitto, e li riserberebbe soltanto per quegli altri che di mese in mese e di giorno in giorno non avessero conseguito un certo numero di punti. I pessimi scolari, quelli cioè che non avessero fatto alcun profitto, o pochissimo, li escluderebbe affatto. Le scuole poi potrebbero essere costruite in modo che i capi degli istituti, e chiunque con essi, avessero modo di udire chiaramente la lezione dei professori. Savio partito sarebbe quello di diminuire il numero dei ginnasi e dei licei governativi, e toglierebbe, o per lo meno scemerebbe d'assai la distinzione che oggi si fa tra gl'insegnanti di ginnasio e quelli di liceo.

La preparazione dei giovanetti nelle scuole elementari per i ginnasi e per le scuole tecniche, vorrebbe esser meglio regolata; tra le altre cose avverte che in quelle s'insegna troppa aritmetica. Poche lezioni dovrebbero assegnarsi e pochi lavori per casa: e per lo studio della lingua italiana non crede proficuo incominciare, come oggi è prescritto, dagli autori del Trecento. Nelle lezioni del latino e del greco vorrebbe bandito, o moderato di molto, il metodo grammaticale. Nello insegnamento della geografia terrebbe una via del tutto opposta a quella che al presente si tiene; incomincierebbe, cioè, non dalle cose nè dai luoghi ignoti, ma da quelli più da vicino e più sicuramente conosciuti. L'insegnamento della storia è importantissimo, ed egli muoverebbe dall'antica, e non da quella del medio evo o dalla moderna. Aggiungerebbe nel ginnasio lo studio di due lingue straniere; accenna ad altre materie che si potrebbero utilmente insegnare, tanto in esso ginnasio, quanto nel liceo; e renderebbe il terzo anno di liceo più preparatorio agli studii universitarii. Riordinerebbe le scuole tecniche, affinchè apparecchiassero dei migliori alunni agli istituti tecnici.

Rispetto ai convitti egli non è fra gli *abolizionisti*; ma vorrebbe che i capi avessero in poter loro maggiori mezzi di sorveglianza, cioè forse un maggior numero d'istitutori; e renderebbe al tutto interno il corso degli studii per i convittori, oltre che non vi ammetterebbe gli alunni di liceo. Gl'istitutori in oggi non corrispondono pienamente all'ufficio, ch'è quello di educatori, e che nell'opera educativa vengono, in fine dei conti, a tener le veci del padre, della madre, della famiglia insomma. All'ufficio di istitutori potrebbero essere chiamati i giovani che uscendo da una Università o da una scuola normale si propongano di darsi allo insegnamento. Il Governo, infine, cerchi di procacciare alla nazione dei buoni insegnanti, dei buoni educatori, pagandoli bene, onorandoli quanto si meritano, ma richiedendo, d'altra parte, che, per mezzo di essi e in grazia dell'opera loro, la scuola diventi per i giovani il tempio dilettoso del sapere sì nelle lettere, come nelle scienze, e non più un luogo di noia e quasi di sterile travaglio.

Il signor barone di Sardagna crede che le nostre scuole, più che alla istruzione, debbano badare alla educazione. Rispetto alla questione religiosa egli la vede tanto grave che non saprebbe come risolverla. Le molte materie che oggi s'insegnano, lasciano poco durevoli frutti nella mente dei giovani. Toglierebbe di mezzo gli esami d'ammissione. Sul corso intermedio fa le riserve già fatte dal signor Damin. Crede miglior consiglio, quanto agli orarii scolastici, frapporre un certo intervallo dalle lezioni antimeridiane a quelle pomeridiane. Ridurrebbe di molto la svariata moltitudine odierna dei libri di testo, senza venire alla uniformità generale, che non gli pare praticamente conseguibile. Quanto alla ginnastica egli la insegnerebbe senza alcuno scrupolo anche nelle scuole femminili, e vi aggiungerebbe anzi l'insegnamento del nuoto, che in Venezia sarebbe, non che utile, necessario.

NOTIZIE VARIE

R. Accademia d'Agricoltura di Torino.

Nell'adunanza del 29 dicembre p. p., questa Accademia ha udito primieramente la lettura di una memoria del socio cav. Ghigliani intitolata: *Ancora degli uccelli insettivori e degli insetti parassiti*. Questo scritto è come la continuazione di un precedente lavoro stato letto dal socio medesimo all'Accademia nell'adunanza del 16 giugno 1871, ed avente per titolo: *Alcuni cenni sugli uccelli insettivori e sugli insetti parassiti.* Nel suo primo lavoro il Ghigliani sosteneva l'asserto che, contro l'opinione generalmente ricevuta, l'azione benefica degli uccelli rispetto alla agricoltura, quali distruggitori cioè di insetti nocivi, non è così grande come si crede; e che non si tiene abbastanza conto, in questo argomento, dei rapporti degli insetti colle qualità delle piante coltivate e sovrattutto dell'azione degli insetti parassiti come distruggitori di altri insetti. Nella sua seconda memoria, che potrebbesi risguardare come la parte pratica della prima, in cui segnatamente svolge il suo assunto dal punto di vista teorico, l'autore adduce alcuni fatti, ricavati principalmente da sue lunghe osservazioni entomologiche nei contorni di Torino, i quali avvalorano le sue primitive conclusioni.

Dopo del prof. Ghigliani il socio Perroncito comunicò all'Accademia un caso di melanosi nella capra d'Angora stato da lui osservato presso la R. Mandria alla Venaria. Si tratta di una osservazione forse nuova nella scienza, la quale dimostra la possibilità della melanosi anche nel genere *Capra*, del pari che nei generi *Equus*, *Canis* e *Bos taurus*. Il prof. Perroncito inferisce scrupolosamente tutte le lesioni riscontrate, e fa notare come la melanosi da un punto unico, per così dire, pei tumori di migrazione siasi diffusa ai visceri più importanti del-

---

metteva avanti appunto perchè non approdassero. Ognuno sa quale credito meritino le delazioni delle polizie, anche se oneste, costrette a vegliare la società coll'occhio fosco e venale di turpi ministri, e se disoneste, insuperabili a inventar esse medesime o per zelo d'arcani uffici o per più facile vanto di onniveggenza e destrezza delitti e delinquenti, che il più delle volte incarcerano per una porta, e scarcerano dall'altra. Però tra le parole ambigue d'un poliziotto tedesco, lontano, ignaro de' fatti, nè testimonio delle parole, e quelle di Ugo Foscolo, la scelta fino a prova contraria, non poteva essere dubbia neanche al signor Corio e a dispetto di tutti i suoi documenti.

Ma il fatto non può essere vero perchè non è verosimile.

Attestano contro di esso la natura, il carattere, le virtù, i vizi stessi, la vita intera di Foscolo, e a chi tutte queste cose ignora o travede se anche fosse breve, vano sarebbe il ripeterle. Se vi è nota che domini nel tumulto di quella esistenza è l'altero sentimento della dignità, delle lettere e del letterato. Nessuno più di lui ha bollato di ferro più rovente i *vendifaccia, vendilettere, vendipatria*: parole imperiture che la sua anima sdegnosa legò alla nostra lingua. E nei mille chiaroscuri di quella fantastica figura mezzo pagana, mezzo cristiana, mezzo greca, mezzo moderna, voi potete trovare una tinta di tutti i vizii: donne, giuoco, cavalli, concupiscenze sfrenate, iracondie superbe, prodigalità matte, sbalzi e contraddizioni veementi, ma l'ombra pure d'un mercimonio della sua penna, ma una parola sola detta o scritta a prezzo d'oro o di favori per servire una causa abborrita, per tradire una verità amata, per adulare un potente qual che si fosse, voi non la trovereste, la cercaste con gli occhi dell'inquisizione! Contro una vita simile lo difendeva tanto la sua debolezza quanto la fortezza sua (*). Tale era in lui il bisogno di fama, il furore di gloria, come ei lo chiamava, e diciamo pure l'ostentazione di superiorità e d'indipendenza che anche quando doveva piegarsi e supplicare per ripetere il suo o per rivendicare un diritto o per difendere un debole (e ne difese tanti cominciando da suoi avversarii) e persino per muover la pietà d'un creditore, la sua altiera e sprezzante natura, cacciata invano colle forche del bisogno, ritornava trionfante da tutti i lati e gli dettava perorazioni che parevano minaccie, e suppliche che parevano editti. S'immagini s'egli avrebbe potuto scrivere nonchè un'opera periodica, una riga sotto la dettatura e la sferza della polizia austriaca. Ci si fosse provato in un momento di delirio non avrebbe potuto continuare un'ora sola. Ed egli si conosceva tanto bene che anche quando, per traccheggiare, fingeva di negoziare, cominciava dal porre per condizione di non avere sopra di sè nè censure nè vigilanze poliziesche, di far lui, e tutto lui solo.

Un uomo che esordì nella vita intimando a Buonaparte la libertà d'Italia, e quando vide il liberatore mutato in trafficatore andò ululando pei calli e le piazze di Venezia che bisognava resistere repubblicanamente, « fino all'ultimo sangue, » pronto egli a dar primo l'esempio; a cui la caduta della patria, come se con essa fossero crollate le ultime sue speranze, trasse dall'anima il grido disperato *dell'Jacopo Ortis*, che fra i viventi allora in Italia, sotto l'egida e sotto le leggi del *Giove terreno* fu il solo che gli facesse suonare in accento italiano parole d'italiana verità, il solo che, anche invitato e sedotto, sdegnasse prostituirgli la sacra dignità delle lettere; e che pure odiava di così cordiale odio l'Austria, che esule in Toscana, per le sospettate allusioni del *Tieste*, quando vide, al primo impallidire dell'astro napoleonico, l'Italia esposta al supremo pericolo di ricader sotto le ugne dell'austriaco, corse a profferire il suo braccio a quel vicerè che quasi l'aveva fatto bandire, e che poi serrato in Mantova con lui, quando fu certo che si tramava di rendere la fortezza e di portar via, fuggendo, l'esercito italo-franco, fu promotore e anima di quella congiura che doveva, spodestando il Beauharnais, sbarrar Mantova allo straniero e conservare all'Italia i resti dei suoi eserciti che ancor potevano salvarla: l'uomo che a rischio della sua vita nell'orrenda notte del Prina faceva argine del suo petto al furore della plebe briaca e le strappava un inutile vittima umana: che infine quando senza contrasto, senza pugna, tra i tripudii del popolo, gli osanna dei magistrati, gli omaggi degli stessi suoi camerata entrarono gli Austriaci in Milano, volse subito in mente come fuggire alla umiliazione della patria, allo spergiuro del nuovo giuramento, all'insolenza del vincitore, sino a che travestito da soldato croato traversò mille rischi e fortuna gli riuscì a toccare il suolo della Svizzera; un uomo siffatto che ha una simile vita: che da ogni atto, da ogni parola, dalle stesse sue esagerazioni, non esalò, non respirò che il più infocato amor di patria, che, per dirlo con lui stesso, si studiò sempre « che tutte le sue scritture sotto apparenza di versi, e romanzi e pedanterie, di letteratura e di tattica, e profezie, e bizzarie d'immaginazione corressero tutte a una meta politica e all'utilità d'Italia », come poteva ad un tratto tradirsi e disdirsi a segno tale da vendere il proprio nome, la propria penna, il proprio ingegno, la propria anima al nemico che aveva combattuto su tutti i campi, alla tirannia che era stata l'abborrimento perpetuo della vita?

Solo colla ragione vile ma prepotente in certe anime e condizioni del tornaconto potrebbe essere spiegata e creduta una tanta deserzione? Ma che tornaconto poteva trovare egli, Ugo Foscolo, in quel turpe ufficio? Quello dell'onore e della fama, no di certo! Quello d'uno stato forse? Ma che bisogno aveva egli di mendicare uno stato abietto, e spregievole a quelli stessi che glielo procacciavano e precario per giunta, quand'egli giurando fedeltà alla nuova bandiera come quasi tutti i suoi compagni dell'esercito italico, avrebbe fatto cosa allora riputata non solo savia e prudente, ma necessaria, e avrebbe potuto vivere in Italia sicuro e onorato, di pane austriaco sì, ma certo men nauseabondo e laido di quello di suo piacentiere e panegirista quotidiano? E fra una vigliaccheria certa e palese e una rassegnazione scusata dall'esempio, dalla necessità de' tempi, anche Ugo Foscolo avrebbe avuto abbastanza senno per fare una scelta: se non avesse preferito salvarsi dall'una e dall'altra colla fuga e l'esiglio. Or si dica pure, e valga per epilogo di questa superflua apologia, che egli ebbe il torto di giocare anche col proposito di romperla, a quel gioco; che non si guadagna mai nulla, anzi qualcosa si perde sempre, a trescare colle polizie qualunque ne sia l'intento; che era una illusione perniciosa oltre che puerile il credere che egli, schietto e focoso com'era, avrebbe potuto continuare lungamente a tener a bada quella vecchia e scodata volpe che si chiamava la polizia di Metternick; che infine sbagliò a scegliere per salvarsi quel mezzo di salute che poteva essergli invece strada di rovina; ma non si può dire che egli avesse ascoltato quell'offerta per accettarla, nè prolungati que' negoziati per concluderli: quando il rifiuto del giuramento e la fuga perigliosa, se le cento altre ragioni da me dette a nulla valessero, attestano e quasi direi giurano per lui.

Ma io sono proprio alla stremo di ciancie e di pazienza! Ho assunta una difesa che nessuno mi chiedeva. Mi son messo a far l'avvocato ed a combattere passo per passo con sottigliezza forense l'atto d'accusa di codesto libro che alla gente di qualche senno che abbia sfogliata qualche pagina della vita di Foscolo, non dice nulla nè di nuovo nè di peregrino, mentre doveva lasciarlo morire da sè! Ma ho avuto anch'io, lo confesso, paura de' giovani, proprio di quei giovani che al signor Corio preme tanto di salvare dall'idolatria foscoliana, e che a me premeva anche più di preservare dall'alito aggelatore dei suoi vecchi e recenti detrattori! D'altro lato codesta dell'idolatria è una scusa. Oggi non si idoleggia più nulla e nessuno, nemmeno quello che si dovrebbe, e la critica è un vento tale che va spazzando via da ogni altare tutti gli idoli falsi e bugiardi. E quanto a Foscolo non c'era bisogno di nuovi documenti per mettere in sull'avviso i giovani, che non era un uomo perfetto, molto meno un nume; bastava a quest'uopo quello che ne scrissero il Pecchio e Carrer e Mazzini, e meglio di tutti, il De Sanctis, e quello che lui stesso confessa ad ogni pagina, può dirsi, delle sue lettere, stillanti del più vivo sangue del suo cuore. D'altro canto se in Santa Croce non ci avessero ad entrare che uomini perfetti, Dante, Macchiavelli ed Alfieri comincierebbero ad uscirne pei primi. Fortunatamente l'entrata in Santa Croce vuol dir tutt'altro, e vuol dir tutt'altro il culto che ogni popolo tributa alla memoria dei suoi grandi. Vuol dire che i posteri non volendo imitare il pigmeo di cui parla il Niccolini, che, montato sulle spalle d'un gigante per guardarsi meglio d'attorno, lo canzonava perchè era più alto di lui e vedeva di

(*) Nella *Lettera apologetica* diceva di sè « A me colpa dell'indole mia, non era facile di adulare neppure le passioni nobili. »

l'organismo. L'autore termina la sua comunicazione dichiarando riservarsi di riferire alla Accademia il risultato degli studi ulteriori, che ha in animo di fare sui pezzi patologici da lui raccolti. Frattanto fin dalla presente adunanza egli, per mezzo del microscopio, sottopose allo esame dei colleghi parecchi preparati dimostrativi dell'interessantissimo fatto formante l'oggetto del suo scritto.

Il Segretario : A. Cavallero.

— Al *Corriere di Milano* del 18 scrivono da Somma:

Nel giorno 9 andante, una squadra di contadini sommesi che lavoravano in un campo a Torre de' Torti sul tenimento del sig. ing. Orlandi di Pavia, sulla costiera di detto luogo scoprirono alla profondità di 80 centimetri una urna coperta di mattoni, contenente una quantità ragguardevole di monete romane, la maggior parte d'argento, di diverse dimensioni e di diversa effigie, le più riconoscibili, e che sembrano coniate di recente. Sono dell'imperatore Gallieno e dell'imperatrice Salonina sua moglie; per conoscere le altre si dovrà ricorrere ad un numismatico; però in tutte si distingue la parola *Augusto*. Ora, siccome si sa che l'imperatore Gallieno morì a Milano il 268 dopo Cristo, contemporaneamente a sua moglie l'imperatrice Salonina, dopo di avere regnato parecchi anni in sua compagnia, è chiaro che questo tesoro rimase sepolto la bagattella di 16 secoli.

— La Direzione provinciale delle poste in Roma avvisa che da ieri, 19 corrente, l'uffizio succursale esistente in piazza di Termini, fu trasferito nella stazione centrale delle ferrovie.

DIARIO

A Berlino, dopo le risoluzioni votate dalla Camera prussiana dei deputati nella seduta del 15 gennaio, la legge sul matrimonio civile si ritiene per assicurata. Dopo di avere rigettato (con una maggioranza di circa 30 voti) una proposta presentata da deputati della sinistra per escludere in massima ogni ecclesiastico dalle funzioni di uffiziale dello stato civile, respinse parimente un'altra proposta che mirava a ristabilire il paragrafo 6, quale era nel progetto primitivo del governo. Quindi approvò gli emendamenti proposti dalla Commissione, i quali non ammettono ecclesiastici se non nei casi di necessità e allorquando saranno state consultate le autorità civili o municipali, secondo il caso, su questa necessità e sulle persone alle quali si vuole affidare l'incarico di ricevere le dichiarazioni dei cittadini.

Secondo le ultime notizie elettorali, la maggioranza dei partiti liberali e nazionali nel futuro Parlamento germanico sarà più numerosa di quanto si credeva sulle prime, e si presume che sarà di circa duecento sessanta voti, in un Parlamento che conta trecento novantasette deputati.

Il 16 corrente l'Assemblea francese ha tenuta una seduta molto lunga ma senza però fare dei passi considerevoli nella discussione del progetto relativo alla nomina dei sindaci. L'articolo 1° fu finalmente approvato e si cominciò a discutere l'articolo 2°.

La Camera ha poi respinti vari emendamenti o proposte addizionali all'articolo 1° presentate e difese dai signori Eymard Duvernay, Raudot ed Enrico Brisson. Un emendamento del signor Luciano Brun è sfuggito alla stessa sorte perchè il suo autore lo ritirò.

Nella Commissione delle leggi costituzionali il signor Dufaure ha svolto il progetto di legge presentato da lui all'Assemblea, e che, come è noto, serve di base alle deliberazioni della Commissione.

Il *Journal des Débats* scrive: « Abbiamo soventi volte segnalata la perfida tattica della stampa clericale che si ostina a divulgare voci di guerra prive di ogni giustificazione. L'*Univers*, or fa qualche giorno, ci attaccava perchè ci eravamo permessi di dire che la presenza di una o due navi russe nel porto di Genova non bastava a far credere ad una alleanza dell'Austria e della Russia contro l'Italia. Ma l'*Univers* non ama che si discorra ragionevolmente. Esso ci accusa di mancare di patriottismo perchè ci rifiutiamo a credere alle invenzioni dei suoi corrispondenti, i quali vedono per ogni dove nemici in armi contro di noi e pronti ad invadere la Francia. Noi temiamo molto che questi nemici sieno piuttosto all'interno che al di fuori, e se mai il governo dovesse trovarsi di fronte a qualche difficoltà, egli saprebbe a chi darne la colpa. Si accusano volontieri i giornali liberali di creare imbarazzi al potere; è però impossibile accusarli di non aver fatto il loro dovere nelle congiunture presenti.

« Per quello che ci riguarda, noi abbiamo protestato senza posa contro questi rumori perfidamente propagati e che da alcuni giorni in qua paralizzano tutti gli affari. Ignoriamo quale interesse possano avere certi spiriti inquieti o malevoli a seminare l'inquietudine. Ma ci sembra che se si considera la presente situazione delle diverse potenze, nessuna di esse sembra disposta ad impegnarsi in una politica bellicosa. La Francia ha bisogno di pace e taluna potenza fra quelle che si pretendono ostili a noi ne ha forse un eguale bisogno. »

Il generale spagnuolo Salamanca annunziò da Tarragona, sotto la data del dì 11, che i volontari di questa città, non meno che quelli di Reus, Valls e Vendrell, Villafranca, Villarodona, Montblanch, Menroig, Rio de Colls, Mora de Ebro, Gandesa, Benisanet, Cambrix, Flix e di altre località, offrirono il loro appoggio al governo per combattere i carlisti e i cantonalisti dichiarandosi pronti a difendere l'ordine e far obbedire ai comandi del potere esecutivo. Tutta la provincia era tranquillissima.

La nuova Dieta del regno di Svezia è stata inaugurata il 19 di questo mese dal re Oscar. Dopo la riforma parlamentare questa Dieta non è più composta che di due Camere in luogo di quattro ordini che prima la formavano. La Camera dei rappresentanti conta circa dodici deputati nuovi, e parimenti anche la Camera alta.

Il re di Danimarca ha sottoscritto le leggi costituzionali per l'Islanda. Queste leggi collegano l'isola alla metropoli mediante una costituzione che ha la sua base nella legge fondamentale danese. Il potere legislativo viene affidato al re e all'Assemblea detta Althing; il potere esecutivo appartiene al re. L'isola sarà amministrata da un ministro speciale per l'Islanda, e da un governatore comandante, che eserciterà le sue funzioni sotto la responsabilità del ministro. L'Althing si comporrà di 36 deputati, trenta dei quali saranno nominati per elezione popolare e sei dal re. Questo Parlamento si suddividerà in due Camere: Camera alta e Camera bassa.

La prima Camera sarà composta di sei membri nominati dalla Corona, e di sei nominati dalla Camera bassa e scelti nel proprio seno. Sono elettori dell'Althing: tutti i proprietari che pagano imposte allo Stato od al comune, e tutti gli abitanti di città o villaggi che pagano otto corone di contribuzione annua; pubblici impiegati e le persone munite di un diploma accademico. L'età richiesta è di venticinque anni, e si richiede una durata di almeno tre mesi di domicilio nel ristretto. Gli eleggibili dovranno avere trent'anni ed essere vissuti negli Stati danesi almeno cinque anni. La costituzione entrerà in vigore il 1° agosto 1874.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19. — L'*Univers* fu sospeso per due mesi per avere pubblicato la pastorale del vescovo di Périgueux e per alcuni suoi articoli.

Parigi, 19. — La pastorale del vescovo di Périgueux, la cui pubblicazione fu causa della sospensione dell'*Univers*, tratta dell'Enciclica papale del 21 novembre, e la commenta, accusando di sacrilega usurpazione l'occupazione di Roma, e parlando delle violenti persecuzioni in Svizzera e in Germania.

Parigi, 19. — Il banchiere Merton è morto in seguito ad un attacco d'apoplessia. Fu già nominato il liquidatore giudiziario.

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Respingesi con 363 voti contro 337 l'emendamento del centro sinistro, il quale chiedeva che i sindaci possano essere presi fuori del Consiglio municipale soltanto in caso di dimissione o di revoca.

L'art. 2°, leggermente modificato d'accordo col governo, è approvato con 363 voti contro 328.

Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Parigi, 19. — Il *Journal de Paris*, parlando della lotta del protestantismo contro il cattolicismo iniziata da Bismarck, dice che noi assisteremo a questa lotta dolorosa pel cattolicismo e pericolosa per Bismarck come semplici spettatori, che il nostro interesse ci ordina di raccoglierci nella pace e nel lavoro e che noi non usciremo da questo raccoglimento.

La *Presse* dice che la pastorale del vescovo di Périgueux sarà portata innanzi al Consiglio di Stato.

Stoccolma, 19. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli e adduce la visita del principe reale di Prussia come una prova delle eccellenti relazioni esistenti colla Germania; annunzia la presentazione di alcuni progetti importanti, fra i quali uno per la nuova organizzazione dell'esercito ed uno per quella della marina.

Pietroburgo, 19. — Il maresciallo conte Berg è morto ieri in seguito ad una pneumonite.

Parigi, 20. — I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa il dispaccio indirizzato al *Daily-News*, secondo il quale egli disse che l'Italia, in caso di bisogno, troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice che egli riferì una voce sparsa nelle sale dell'Assemblea ed attribuita alla legazione italiana, ma che egli non ha espresso un'opinione.

Borsa di Londra — 19 *gennaio*.

	17	19
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	58 5/8	58 5/8
Turco	41 —	40 7/8
Spagnuolo	18 3/4	18 3/4

Borsa di Vienna — 19 *gennaio*.

	17	19
Mobiliare	241 —	240 25
Lombarde	147 1/2	164 75
Banca Anglo-Austriaca	153 —	150 25
Austriache	331 —	336 —
Banca Nazionale	1026 —	990 —
Napoleoni d'oro	— —	9 07 1/2
Cambio su Parigi	44 95	44 95
Cambio su Londra	113 70	113 75
Rendita austriaca	74 50	74 50
Id. id. in carta	69 65	69 70
Banca Italo-Austriaca	40 —	39 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Berlino — 19 *gennaio*.

	17	19
Austriache	197 1/4	196 —
Lombarde	96 —	94 1/2
Mobiliare	141 5/8	140 1/4
Rendita italiana	59 1/4	58 3/4
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	41 1/4	40 7/8

Borsa di Firenze — 19 *gennaio*.

Rend. ital. 5 0/0	67	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	23 37	»
Londra 3 mesi	29 18	»
Francia, a vista	116 70	»
Prestito Nazionale	65 —	nominale
Azioni Tabacchi	858 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2175 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	430 —	nominale
Obbligazioni id.	215	fine mese
Banca Toscana	1630 —	nominale
Credito Mobiliare	851 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	815 1/2	»
Banca Generale	—	

Borsa di Parigi — 19 *gennaio*.

	17	19
Prestito francese 5 0/0	93 47	92 85
Rendita id. 3 0/0	58 37	57 95
Id. id. 5 0/0	93 45	92 85
Id. italiana 5 0/0	59 22	58 95
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Ferrovie Lombardo-Venete	363 —	355 —
Banca di Francia	4160 —	4140 —
Ferrovie Romane	63 75	63 75
Obbligazioni Romane	166 —	165 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	177 —	175 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 3/8	14 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	— —
Azioni id. id.	760 —	— —
Londra, a vista	25 23	25 22
Aggio dell'oro per mille	— —	1 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 18 gennaio 1874, ore 15 50.

Tempo piovoso quasi dappertutto, con venti di sud e di sud-ovest, forti nel centro e nel sud d'Italia. Greco forte a Venezia ed alla Palmaria e tramontana a Genova. Il Mediterraneo è in molti punti agitato, e specialmente nella parte inferiore. L'Adriatico è agitato a Venezia e grosso sul canale d'Otranto. Il barometro è sceso di 5 a 9 mm. Ieri e stanotte vi fu tempo cattivo con venti forti in vari luoghi. Stamane fuvvi scirocco fortissimo e mare grosso a Lesina e a Lissa. Lo stato del cielo sarà alquanto migliore nell'Italia settentrionale e centrale. Venti forti minacciano ancora le coste del Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 18 gennaio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 6	757 0	757 1	760 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 11 2 C. = 8 9 R. Minimo = 6 9 C. = 5 5 R. Pioggia in 24 ore = 8,mm 0. Piogge nella notte decorsa, nuvolo e coperto al mattino, molti cumulo-strati al pomeriggio, chiaro alla sera. Forte scirocco al mattino. Il massimo della temperatura lo abbiamo avuto verso le ore sette antim. Magneti — Perturbazione nel Bifilare e nel verticale.
Termometro esterno (centigrado)	11 0	9 5	11 0	6 9	
Umidità relativa	100	87	70	85	
Umidità assoluta	9 79	7 85	6 85	6 31	
Anemoscopio	S. 5	O. 11	S. 10	N. 0	
Stato del cielo	0. piove	0. coperto	2. nuvolo	10. chiariss.	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 gennaio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 8	762 4	762 4	764 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 14 9 C. = 11 9 R. Minimo = 3 5 C. = 2 8 R. Magneti — Esagerato fortemente il Bifilare.
Termometro esterno (centigrado)	4 9	11 4	14 9	9 7	
Umidità relativa	90	81	59	79	
Umidità assoluta	5 83	8 14	7 43	7 16	
Anemoscopio	N. 2	N. 14	N. 10	Calma	
Stato del cielo	8. pochi cirri	9. bello, qualche cirro	10. bello	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 gennaio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	67 22	67 17	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	—	—	—	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	—	—
Detto stallonato	»		—		— —	—	— —	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	— —			— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	515 —	514 —		—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		72 50	72 45	— —	—	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		73 75	73 60	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	73 30	73 25	— —	—	— —	—	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	—		— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	1860	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000		—	—	—	— —	—	—
Banca Generale	»	500	450 50	450 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	315 —	311 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	— —	— —	—	— —	— —	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	—	—	— —	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—		— —	—	—	— —	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	— —	—	— —	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	— —	— —	—		— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	500	400 —	— —	—	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	—	—	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca	—	—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	—	—	— —
Bologna	30	—	—	— —
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	— —	—	—
Livorno	30	—	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	—	—	— —
Venezia	30		— —	— —
Parigi	90	115 45	115 40	— —
Marsiglia	90			
Lione	90	—	—	—
Londra	90	29 25	29 20	— —
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90		— —	—
Trieste	90	— —	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 27	23 24	—
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 69 50, 45 fine.
Oro 23 22.

Banca Generale 450 cont.

Il Deputato di Borsa: P. Peretti
Il Sindaco: A Pieri.

più, hanno sentito la gratitudine di chi li aiutò a salire e glie la vogliono attestare. Non è una grandezza ideale che si impone d'adorare, ma una grandezza relativa che si propone a riverire! La coscienza della posterità sente che questi uomini, data la coltura, la moralità, la libertà, la civiltà insomma dell'epoca in cui vissero, per emergere sui loro contemporanei, per produrre il poco o il molto di bene che produssero, per lasciar dietro sè quel qualsiasi patrimonio di idee o di esempi che i nipoti hanno raccolto, dovettero possedere una potenza straordinaria d'ingegno e di virtù, avere in qualcosa precorso o superato il proprio secolo, essere insomma uomini un po' meno imperfetti degli altri, e per questo ne cerca le ossa disperse, le raccoglie ne suoi templi e le onora.

Fra quelli che il giudizio della storia ha ricondotto al degno suo posto nel Panteon della patria è Ugo Foscolo, e nessuno ve lo torrà.

Quando le lettere, malgrado la scossa del Parini, belavano ancora in arcadiche pastorellerie, e si prostituivano in servili blandizie, egli le rialzò a dignità ed ufficio di apostolato morale e civile. Fra eserciti, strumenti di conquista e di dominio trattò le armi con prodezza, e le invocò protettrici della libertà (*), fra genti che si prosternavano avvilite o rassegnate innanzi alla più sublime altezza che abbia vista la terra, seppe restare in piedi in faccia al colosso e difendere in sè la santità delle muse, i diritti della patria, la dignità della ragione, e in quella tenebria di idee, in quell'annientamento di caratteri, in quel mercimonio di coscienze che riepilogano la storia di quei venti anni di repubblica bastarda, di regno forastiero e di civiltà insanguinata, egli seppe serbare incontaminata la fede dell'anima sua, e personificare in se stesso tutto lo sdegno, tutta l'alterezza, tutta la virilità che dal naufragio di quella generazione erano riusciti a salvarsi.

Come letterato non seppe svecchiarsi interamente dalle antiche rettoriche; come filosofo non seppe alzarsi al concetto d'una fede sicura; come uomo non valse a emanciparsi dalla tirannide delle passioni e dagli inganni dell'immaginazione; e vogliamo che chi parla ai giovani di Ugo Foscolo additi questi difetti, ne indaghi le cause e ne aveli le conseguenze. Ma quel che gli tolse il secolo e la scuola, gli diede l'ingegno; quel che non potè la ragione, potè il sentimento: quel che gli rubava il temperamento, gli restituiva l'amore. Nessuno sdegnò; ma nessuno amò, nessuno perdonò, e, deve soggiungersi perciò, nessuno soffrì più di lui. Per questo di quanto odio lo perseguitò il volgo dei contemporanei, di tanto amore lo prosegue il cuore de' posteri. Accumulate documenti a documenti, processi a processi, voi non potrete fare che egli non sia amato dello stesso amore generoso con cui egli amò tutti, anche gli ignoti, anche i suoi nemici, e più che tutti ancora i deboli e i perseguitati. In questo principalmente è bello quello che il De Sanctis dice: « Anche oggi si parli ai giovani di Foscolo, non odono ragionamenti, non ammettono discussioni, credono a Foscolo, amano Foscolo e lo amano perchè lo amano; per una forza occulta come si spiegava tutto una volta. » Ma la forza occulta è questa, che in quel lottatore disperato, in quell'infelice tormentato di miserie e d'ambizione, in quell'alternata esistenza di scoramenti e di entusiasmi, di dubbi e di fede: in quel grand'uomo incompleto, in quella creta più nobile, ma creta, in quel figliuolo di Prometeo che, avendo in sè il desiderio della scintilla divina, sente al pari degli altri mortali la catena della materia ed il rostro acuto della carne, e gode e patisce e delle gioie e de' dolori comuni, ognuno vede e sente un riflesso, una parte di se stesso, e gli par quasi, compatendo a' suoi errori, di compatire a' proprii, onorando le sue virtù di esaltare la propria e di partecipare in certo modo alla sua immortalità, come egli partecipa alla imperfezione ed alla fragilità di tutti.

Foscolo probabilmente sentiva così di se stesso quando scriveva al Monti, che lo volea *far ballare sulla polvere de' suoi Sepolcri*: « Monti mio, discenderemo tutti e noi due nel sepolcro, voi più lodato certamente ed io forse assai più compianto: nel vostro epitafio parlerà l'elogio e sul mio sono certo si leggerà che io nato e cresciuto con molte e tristi passioni ho serbato sempre la mia penna incontaminata dalla menzogna. Nondimeno se m'assaliste o scrivendo o parlando (e questo lo deve meditar anche il signor Corio) io tacerò: ma badate che le viscere di molti petti italiani risponderanno forse frementi per me. »

Montechiaro sul Chiese, 6 gennaio 1874.

Giuseppe Guerzoni.

(*) « Napoleone aveva decretato che gli scolari tutti quanti nelle Università fossero disposti a ordinanze di battaglioni, e in certi giorni s'esercitassero militarmente. Di ciò un dì i professori tennero consulta in Pavia ad intercedere per esimersi come da nuova noia e temevano più ch'altro le risa: onde ascoltai senza dare parere. Ma io pensava a tante centinaia di giovanetti, vergini d'ogni educazione fratesca, e che coi primi tratti della loro penna avevano scritto i nomi di patria, di libertà e di regno d'Italia e ardevano di parere guerriere; e frattanto ascoltavano ammirando i loro maestri in ogni letteratura e scienza, e a centinaia si rinnovavano ritornando alle loro città e alle campagne e ne veniano altrettanti, e parevami che quattro o cinque anni della loro educazione militare accademica, ove fosse stata procurata da letterati cittadini, avrebbe popolato il regno d'una generazione di cittadini guerrieri » (*Lettera apologetica*, pag. 514).

DIFFIDAZIONE.

Avendo il sottoscritto rinnuovato a favore della Ditta Alcioni Corini un effetto per lire 130 scadibile alla fine del corrente, con condizione di ritirare l'anteriore dalla Ditta Rombolotti di Milano, a forma della convenzione firmata il 27 novembre p. p.,

Si diffida chiunque di non riceverlo in pagamento essendo rimasto di nissun effetto atteso l'inadempimento della suddetta condizione.

Roma, lì 20 gennaio 1874.

329 LEOPOLDO ANGELOTTI.

AVVISO. 288

Con Reale decreto delli 14 dicembre 1873 furono approvati gli statuti e venne autorizzata la Società anonima per *azioni nominative*, sedente in Roma, denominata *Società per fornaci e costruzioni*, avente per oggetto la fabbricazione e lo spaccio dei laterizii, la compra e vendita d'immobili, e le imprese di costruzione per conto proprio e di terzi.

La durata della Società è di cinquant'anni.

Il capitale sociale è fissato per ora a lire trecentomila divise in tre serie di cento azioni da lire mille caduna e potrà essere portato ad un milione di lire mediante emissione di altre sette serie da lire centomila caduna.

L'emissione delle sette serie successive non potrà aver luogo che per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti approvata dal Regio Governo.

La Società è amministrata da un Consiglio composto di cinque membri nominati dall'assemblea e che stanno in funzione per due anni. Il Consiglio si deve rinnovare per metà ogni anno.

Uno dei membri del Consiglio scelto a maggioranza di voti disimpegna le funzioni di amministratore delegato.

Le azioni sono nominative e si trasmettono colla firma dei contraenti a tergo delle medesime. La Società non riconosce il cessionario se non quando questi ne abbia fatto dichiarazione insieme al cedente ed abbia accettato gli statuti sociali coll'apporre la sua firma nei registri sociali in cui si fa menzione dei passaggi delle azioni.

Le azioni portano il timbro della Società e sono firmate dall'amministratore delegato e da due altri membri del Consiglio.

Roma, 15 gennaio 1874.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica a sensi di legge che il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, con decreto 2 dicembre 1873, n. 1118, dichiarava quanto segue:

A) Essere i sottoindicati due titoli del Debito Pubblico di proprietà degli eredi legittimi del defunto Roncoroni Cesare fu Giuseppe, morto in Milano, via San Damiano n. 40, il 16 maggio 1872, già capo sezione nell'Amministrazione delle Poste, e cioè:

1. Per due quinti di Roncoroni Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Cassano d'Adda.

2. Per un quinto di Roncoroni Giuseppina fu Giuseppe vedova Mariani, domiciliata in Monza.

3. Per un quinto di Roncoroni Rachele fu Giuseppe maritata con Valdemeri Giuseppe, domiciliata in Vimercate.

4. Per l'altro quinto di Caspani Cesare delli furono Gerolamo e Maria Roncoroni fu Giuseppe, domiciliato in Milano, via Monforte, n. 21.

Titoli:

I. Certificato n. 17674 del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, in data di Torino 20 maggio 1862, per l'annua rendita di lire 60, intestato Roncoroni Cesare fu Giuseppe, domiciliato in Milano.

II. Altro simile certificato n. 59184, in data di Milano 16 luglio 1869, per l'annua rendita di lire 65, intestato Roncoroni Cesare di Giuseppe, domiciliato in Milano, ambedue vincolati ad ipoteca come da dichiarazioni 15 maggio 1862, n. 490, e 14 luglio 1869, n. 251.

B) Essere cessato il vincolo di ipoteca annotato sui detti due certificati.

C) Autorizzarsi, come si autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare e dividere i detti due certificati in altri quattro certificati al portatore dell'annua rendita 5 per cento, del complessivo importo di lire 125 e da consegnarsi: uno per lire cinquanta di rendita al predetto Roncoroni Antonio, il secondo per lire 25 di rendita alla predetta Roncoroni Giuseppina vedova Mariani, il terzo per altre lire 25 di rendita alla predetta Roncoroni Rachele maritata Valdemeri, ed il quarto pure per lire 25 al predetto Caspani Cesare.

Milano, il 2 dicembre 1873.

SECCO SUARDO vicepres.

107 SARTORIO vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO. 100

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in prima sezione al seguito di dimanda de' signori Mariantonia Orefice fu Tommaso, germani Giuseppe, Francesco e Lucia Orefice fu Vincenzo, e Rosa D'Anna fu Mauro, tutti domiciliati in Casavatore, mandamento di Caseria, con deliberazione de' 22 dicembre 1873 dispose così:

1. Ordina rettificarsi l'errore materiale incorso nella ordinanza del 20 dicembre 1861, e nel certificato di rendita di lire 185, segnato al numero 4059, nel senso di leggersi in esso Orefice Giuseppe, Gelsomina, Francesco e Lucia fu Vincenzo, e non già Tommaso.

2. Ordina poi che, tolti i vincoli di usufrutto, la rendita di lire 405 contenuta ne' quattro certificati, il primo del primo aprile 1862, numero 4059, di annua rendita cento ottantacinque, in testa di Orefice Giuseppe, Gelsomina, Francesco e Lucia fu Vincenzo (giusta l'emendamento disposto), minori sotto l'amministrazione di D'Anna Domenico; il secondo del 10 febbraio 1863, numero 67513, di annue lire cinquantacinque, in testa di Orefice Mariantonia fu Tommaso, per la proprietà e per l'usufrutto ai rispetuti Orefice, sotto l'amministrazione di Rosa D'Anna; il terzo di annue lire cinque di pari data, numero 67511, a favore di detti Orefice; ed il quarto del 10 febbraio 1863, numero 67512, di annue lire cento sessanta, in testa dei detti Orefice, con usufrutto a pro di Mariantonia Orefice, sia tramutata ed intestata nel modo seguente, cioè:

a) Annue lire cinquantacinque in proprietà ed usufrutto ad Orefice Mariantonia fu Tommaso;

b) Annue lire cinquanta in proprietà ed usufrutto a D'Anna Rosa fu Mauro;

c) Annue lire cento in proprietà ed usufrutto a Giuseppe Orefice fu Vincenzo;

d) Annue lire cento in proprietà ed usufrutto a Francesco Orefice fu Vincenzo;

e) Ed annue lire cento in proprietà ed usufrutto a Lucia Orefice fu Vincenzo; e tanto si adempie mediante la presente inserzione.

MICHELE DE LUCA proc.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Emidio Panzironi di Zagarolo, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico del signor Silvestro Battistelli di Frascati nell'udienza del giorno 28 febbraio 1874 avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Terreno vignato ed alberato con porzione di casale, posto nel territorio di Grottaferrata, in vocabolo Montiglione, della superficie di quarta una, scorzi tre e quartuccio uno, ossiano tavole censuarie 8 32, allibrato al censo di Frascati, sezione prima, con i numeri 246, 249, 1941 e 1942 di mappa, gravato di canone annuo di lire 29 21 a favore dell'Abbadia di Grottaferrata; confinante coi beni di Antonio Giammarioli, Lorenzo e Gaspare Lucci, Pasquale Giovannozzi, Felice Valenti e vicolo Montiglione.

Sul detto fondo grava l'annua dativa reale di lire 46 60.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

305 Dott. DOMENICONI proc.

DECRETO. 64

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Vicenza, sezione 1ª promiscua, in camera di consiglio composta dell'illustrissimo signor consigliere d'appello cav. presidente Fiorasi Francesco e dei giudici Bacco e Tonini,

Sul ricorso di Gaetano Cazzola e consorti,

Visto che dalla polizza 3 settembre 1872, num. 12507, della Cassa depositi e prestiti in Firenze risulta che Gaetano Cazzola del fu Giuseppe a cauzione per l'esercizio dell'esattoria comunale di Lonigo ebbe a verificare presso la stessa il deposito della somma di it. lire 76000 in titoli del Debito Consolidato dello Stato fruttante il 5 per 0/0;

Visto che dall'atto di morte 14 ult. p. agosto, n. 139, dell'ufficio dello stato civile in Lonigo, in copia dimesso, emerge che il detto Cazzola si è in esso giorno reso defunto; e che dall'atto di notorietà 3 successivo settembre num. 6, assunto presso la pretura di Lonigo, è stabilito che non avendo egli, per quanto constava, lasciata alcuna disposizione di ultima volontà, i di lui eredi erano la moglie Maria Pomello fu Angelo, nonchè i figli Gaetano e Gabrio,

Dichiara

competere a Gaetano e Gabrio Cazzola quali figli ed eredi del fu Gaetano Cazzola, nonchè alla di lui vedova Pomello Maria fu Angelo quale usufruttuaria il diritto di esigere dalla Cassa depositi e prestiti di Firenze gli interessi relativi al capitale di it. lire 76000 depositato da Gaetano Cazzola fu Giuseppe a cauzione dell'esercizio della esattoria comunale di Lonigo, e come dalla polizza 3 settembre 1872, num. 12507, della Cassa medesima, salvo di deliberare sul capitale al verificarsi del caso della sua restituzione.

Vicenza, 27 novembre 1873.

Il consigliere d'appello cav. presidente firmato F. Fiorasi — Firmato Menghini Cesare cancelliere.

La presente copia è conforme all'originale decreto registrato in cancelleria il 27 novembre 1873, num. 2674, con una marca da bollo, tassa Registro lire una.

Vicenza, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, 23 dicembre 1873.

MENGHINI CESARE cancelliere.

N. 670 RR. DECRETO. 78

R. Tribunale Civile e Correzionale in Brescia.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto giudice delegato alla istruzione dei giudizii di graduazione presso questo tribunale,

Letto il ricorso presentato dalli signori Carlo, Luigi, Cesare e Cristina fratelli e sorella Colturi fu Giacomo Colturi *quondam* Lorenzo di Manerbia, ed i documenti allegati, ed esaminati gli atti del giudizio di che trattasi, e visto il § 439 del regolamento generale del processo civile austriaco, e l'art. 677 del Codice di procedura civile,

Dichiara:

1° Aggiudicarsi ad ogni conseguente effetto di diritto ai ricorrenti Carlo, Luigi, Cesare e Cristina Colturi, in rappresentanza del fu Giacomo Colturi, la definitiva proprietà degli stabili che vennero dal già tribunale provinciale di Brescia, col decreto 14 di giugno 1852, n. 338, deliberati al defunto Giacomo Colturi, e che nello stesso decreto si trovano descritti;

2° Autorizzare l'avvocato Pietro Bianchi, quale speciale procuratore a ciò delegato con apposito mandato dai ricorrenti, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma di austriache lire 1804 18 (pareggiate ad ital. lire 1510 11), stata depositata dal deliberatario fu Giacomo Colturi in questa cancelleria a cauzione d'asta degli immobili di che si tratta, e rappresentata dalla polizza 2 maggio 1864, n. 1189, cogli accessori di legge; quale polizza gli verrà all'uopo rilasciata da questo signor cancelliere, dietro ostensione della quale e del presente decreto, quale cosa giudicata, gli verrà dalla prefata Regia Cassa dei depositi e prestiti rilasciata la predetta somma, rimessi del resto i ricorrenti ad ottemperare alle pratiche portate dal regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Brescia, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 27 settembre 1873.

All'originale sottoscritti: Sessa giudice delegato — D. Galleani cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale di commercio di Venezia, riunito in camera di consiglio, emise ordinanza 12 decembre 1873, dichiarata esecutiva, colla quale

Accorda

Alla contessa Paolina Campagna Portalupi di Verona quale unica erede del defunto comm. Girolamo Campagna fu Giulio, in concorso del di lei marito Giorgio Portalupi, la estradizione e restituzione degli effetti pubblici descritti e rappresentati dalle due polizze 27 decembre 1869, n. 4501, 4502, cioè n. 14 obbligazioni del prestito nazionale 1866 al n. 85599, di lire 100; n. 154910, 156203, 156428, 157335, di lire 300 ognuna; numeri 182800, 186183, 199881, 199885, di lire 400 ognuna; n. 257027 di lire 100; numeri 209438, 321981, 321983, di lire 500 ognuna, tutte in data 1° aprile 1867; e n. 435890, di lire 500, in data 15 dicembre 1867; e n. 3 cartelle della rendita italiana 1° gennaio 1863, al n. 906921, 27 giugno 1864, al n. 1082085 e 16 novembre 1864, n. 51818, della rendita annua, la prima di lire 50, le altre due di lire 100 ognuna;

Richiede

La R. Cassa dei depositi e prestiti in Firenze ad eseguire il rilascio dei detti pubblici effetti, non che il pagamento degli interessi quanto alle obbligazioni di Debito dello Stato dal 1° ottobre 1869, e quanto alle cartelle del consolidato italiano del 1° gennaro 1870.

Il che si rende a pubblica notizia a senso e per gli effetti del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943. 6897

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Firenze, del dì 27 dicembre 1873, è stato ordinato il tramutamento in cedole al portatore di due cartelle inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia nominativamente alla defunta Caialli Maria del fu Luigi, moglie di Giovanni Civili, domiciliata a Montefioralle, in comunità di Greve, che una di lire 75 segnata di n. 3788, e l'altra di lire 3 col n. 3787, ed esonerato il direttore di quell'uffizio da ogni risponsabilità.

Roma, lì 8 gennaio 1874. 122

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina con deliberazione del 6 dicembre 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico tramuti in cartella al portatore il certificato di rendita n. 39163, di annue lire 205, intestato a Santa Varvessi di Costantino, da rilasciarsi a suo marito signor Salvatore D'Angelo fu Mario. 23

MANIFESTO.

(2ª *pubblicazione*)

Peretti Antonio e Luigi fratelli fu Giovanni, d'Alessandria, annunziano al pubblico la morte avvenuta in detta città il 25 scorso novembre del loro fratello causidico Carlo procuratore capo nanti questo tribunale, e che essi, quali eredi testamentari del medesimo, intendono di svincolare la cedola della rendita di lire 150, certificato n. 48568, che questi pella sua professione di procuratore capo teneva sottoposta ad ipoteca a favore dell'erario e del pubblico.

Tanto si rende noto per li effetti di cui all'art. 69, cap. IX, della legge 17 aprile 1869 per l'esercizio della professione di procuratore.

Alessandria, 24 dicembre 1873.

16 COTTA procuratore.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, N. 1402.

ASTA QUARTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno CINQUE del mese di febbraio 1874, in una delle sale dell'Uffizio della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posto in piazza Rondanini, n° 48, piano primo, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio posto nell'ex-convento della Maddalena, piano 2°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il Ricevitore della Giunta la somma sottindicata in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei Beni.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	Denominazione e natura	PREZZO d'incanto	DEPOSITO PER cauzione delle offerte	DEPOSITO PER spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	Valore approssimativo delle scorte vive e morte esistenti nell'immobile (*)
12	Padri Domenicani della Minerva. — Convento.	Porzione di casa posta in Roma in via di San Nicola a Cesarini, civico n° 12, descritta in catasto al n° $\frac{238}{\text{rata}}$ della mappa del rione IX Pigna per una camera terrena ed altra superiore, con la rendita accertata (non definitiva) di annue lire 276. Ha per confini la strada suddetta, la proprietà di Fioravanti Filippo e quella dei PP. Scolopi di S. Pantaleo, salvi, ecc. . . . L.	2,631	263 10	132	25	»
13	Servi di Maria nel convento di San Marcello.	Porzione di vigna posta a poca distanza dalla Porta Maggiore sulla via Casilina o di Palestrina, con caseggiati rurali, distinta in catasto (mappa 150 del suburbano) coi num. $\frac{19}{\text{rata}}$, $\frac{19 \text{ sub. } 1}{\text{B}}$, $\frac{19 \text{ sub. } 2}{\text{B}}$, 19 sub. 3, 20, 21, $\frac{24}{\text{rata}}$, $\frac{24 \text{ sub. } 1}{\text{rata}}$, 25, 26, 247, 250, 251, 252, della complessiva superficie di tavole censuali 65 40, pari ad ettari 6 ed are 54, con un estimo catastale di scudi 1169 03, pari a lire 6283 54. È traversata dall'acquedotto Felice, e confina con la suddetta via, con le ferrovie di Civitavecchia e di Napoli, con la proprietà del convento de' Santi Cosma e Damiano, e col vicolo dei Cannetti, salvi, ecc. . L.	30,803	3080 30	1540	100	1200
14	Id.	Altra porzione di vigna posta a poca distanza dalla Porta Maggiore, con due piccoli caseggiati rurali ad uso fienili, distinta in catasto (mappa 150 del suburbano) coi numeri $\frac{19}{\text{B}}$, $\frac{19 \text{ sub } 1}{\text{rata}}$, $\frac{19 \text{ sub. } 2}{\text{rata}}$, 22, 23, 248, 249, della complessiva superficie di tavole censuali 28 56, pari ad ettari 2, are 85 e centiare 60, con un estimo catastale di scudi 549 55, pari a lire 2953 83. Confina con la ferrovia di Civitavecchia, col vicolo dei Canneti, con la proprietà di Costantini Teresa vedova Fiorelli, e con quella del convento dei Santi Cosma e Damiano, salvi, ecc. . . . L.	14,500	1450 »	725	100	»
15	Id.	Canneto fuori la Porta San Giovanni, a poca distanza dalla medesima sulla sinistra della via Appia Nuova, presso l'osteria Baldinotti), descritto in catasto al numero 213 della mappa 150 del suburbano per tavole 18 56, pari ad ett. 1, are 85 e centiare 60. Estimo catastale scudi 424 47, pari a lire 2281 53. Confina con la via suddetta mediante una marrana, col vicolo dei Canneti, e con le proprietà di Betti Giovanni, Devoti Salvatore, Cometti monsignor Giovanni Francesco, e degli eredi di Terziani Elisa già vedova Werstappen, salvi, ecc. . . . L.	11,186	1118 60	560	100	»
16	Id.	Canneto fuori la Porta San Giovanni, a poca distanza dalla medesima ed a sinistra della via di Frascati, descritto in catasto al numero 220 della mappa 150 del suburbano per tavole censuali 2 92, pari ad are 29 e centiare 20. Estimo catastale scudi 72 80, pari a lire 391 30. Confina col vicolo dei Canneti, e con le proprietà di Sellini Antonio, Cometti monsignor Giovanni Francesco, Costantini Teresa vedova Fiorelli, fratelli Sani del fu Girolamo, salvi, ecc. . . . L.	1,918	191 80	96	10	»
17	Monastero dei Santi Domenico e Sisto	Orto casaleno, con casa e canneto, posto nell'interno di Roma, in via dell'Antoniana, civici numeri 1 al 2-A, descritto in catasto ai numeri 265, 266 e 580 della mappa del Rione XII Ripa per tavole censuali 17 33, pari ad ettari 1, are 73 e centiare 30, con un estimo catastale di scudi 573 75, pari a lire 3083 91. Confina con la via suddetta, con la proprietà del Collegio Clementino dei Chierici Regolari della Congregazione Somasca, e con quella di Bettini Giuseppe, salvi, ecc. . . . L.	7,570	757 »	380	50 (**)	»

(*) Art. 83 del regolamento 22 agosto 1867.

(**) A parte gli attrezzi di campagna, tinello e cantina, ecc., che si trovassero nel fondo e sua casa, da valutarsi il tutto all'atto della consegna al deliberatario a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 16 gennaio 1874.

PER LA GIUNTA

317 *Il Segretario Capo*: Masotti.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi pella provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso i magazzini delle sussistenze militari di Bologna, Forlì, Modena e Parma, si procederà addì 24 gennaio corrente, alle ore tre pomeridiane, nell'ufficio suddetto, sito nel già palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo S. Martino, avanti il tenente colonnello commissario, al reincanto a partiti segreti di una tale provvista, distinta come segue:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale in quintali	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto (Quintali)	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Bologna . . .	Nostrale	3000	30	100	2	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. L'altra rata si dovrà egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna.
Forlì . . .	Id.	1500	15	100	2	» 300	
Modena . . .	Id.	1500	15	100	2	» 300	
Parma . . .	Id.	2000	20	100	2	» 300	

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1873, del peso non minore di chil. 75 all'ettolitro, e per la qualità ed essenza conforme al campione esistente in questa Direzione e presso i suddetti panifici militari.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 4 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località, non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire trecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e consti dell'effettuato deposito.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, 17 gennaio 1874.

316 *Il Capitano Commissario*: DUPRE.

291

BANCA ROMANA

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1873.

ATTIVO.

Portafoglio . . .		L. 38,444,383 42
Buoni del Tesoro . . .		» 2,013,020 »
Numerario in cassa . . .		» 17,350,000 24
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1° maggio 1866) . . .		» 10,000,000 »
Conti correnti con garanzie . . .		» 3,532,114 44
Conti diversi . . .		» 2,141,992 66
Fondi pubblici . . .		» 743,190 »
Beni stabili . . .		» 1,837,316 83
Conto col Tesoro Nazionale . . .		» »
Azioni da emettere 2ª serie n° 5000 . . .		» 5,000,000 »
Somma l'attivo		L. 81,061,948 19
Spese dell'Esercizio in corso . . .	L. 661,453 45	» 911,453 45
Cuponi pagati 1° semestre 1873 . . .	» 250,000 »	
		L. 81,973,401 64

PASSIVO.

Capitale di n. 10,000 azioni . . .		L. 10,000,000 »
Fondo di riserva . . .		» 1,136,400 83
Biglietti in circolazione . . .		» 49,834,421 50
Conti correnti disponibili . . .		» 3,213,166 32
Assegni e conti non disponibili . . .		» 3,602,452 65
Conti diversi . . .		» 1,828,962 64
Conto col Tesoro Nazionale . . .		» 271,880 80
Banca Naz. nel Regno d'Italia contro bigl. (R. D. 1° maggio 1866)		» 10,000,000 »
Somma il passivo		L. 79,887,284 74
Redditi dell'Esercizio in corso . . .	L. 1,467,383 50	» 2,086,116 90
Risconto 31 dicembre 1872 . . .	» 618,733 40	
		L. 81,973,401 64

Corso medio delle azioni L. 1,907 91.

Roma, 10 gennaio 1874.

Visto — *Il Governatore* G. GUERRINI. Visto — *Il Commissario* G. MIRONE. *Il Capo Contabile* S. PICCIONI.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 31 gennaio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Genova, avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione suddetta nella salita di S. Stefano, N. 1, all'appalto seguente a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari della Piazza di Genova, per l'anno 1874, *ascendenti a lire* 50,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato nelle ore d'ufficio.

Sono fissati a giorni cinque i fatali, ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, decorribili dal mezzodì del giorno di deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1° Una ricevuta della Direzione suddetta constatante d'aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 5000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico del Regno al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

2° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3° Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto d'opere pubbliche o private.

I depositi tanto in effettivo contante od in rendita, quanto delle quietanze rilasciate dalle Tesorerie o Cassa di cui sopra, potranno essere fatti presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno fissato pel medesimo.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, 16 gennaio 1874.

Per la Direzione

292 *Il Segretario*: C. A. TORELLI.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

MUNICIPIO DI VELLETRI

Avviso d'Asta.

Con atto d'oggi è stato aggiudicato l'affitto del *quarto delle Cerreta* per un triennio a principiare dalla corrente stagione 1874 e da terminare con la stagione 1876 al signor Antonio Mammucari, con la sicurtà solidale del suo padre Vincenzo, per l'annua corrisposta di L. 4502.

Quindi essendo in facoltà di ciascun concorrente di presentare a quest'ufficio nuova offerta di aumento non minore del ventesimo sul prezzo suddetto di prima aggiudicazione, si avverte il pubblico che in conformità dell'avviso d'asta del 24 dicembre ultimo decorrono da oggi quindici giorni, quali scadono alle ore 11 antimeridiane del giorno 1° febbraio prossimo, per migliorare il prezzo suddetto.

Gli offerenti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al relativo capitolato a chiunque ostensibile in quest'ufficio comunale.

Velletri, dalla residenza municipale il 16 gennaio 1874.

303 *Il Sindaco*: Cav. LUIGI GALLETTI.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

MUNICIPIO DI VELLETRI

Avviso di secondo incanto.

Volendo il municipio di Velletri procedere all'affitto della selva denominata l'*Ariano*, di sua proprietà, per anni *diciotto* ad effetto di tagliarsi tutta entro il detto lasso di tempo, cioè facendosi un taglio in ogni anno secondo il turno di rotazione fissato dal perito agronomo e sotto l'osservanza del relativo capitolato modificato dal Consiglio, si avverte il pubblico che in questa residenza comunale nel giorno di martedì 3 del prossimo mese di febbraio, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine per aggiudicare al migliore offerente l'affitto suddetto, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 40,000 di annua corrisposta. Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di L. 50.

Il deliberamento sarà reso di pubblica ragione mediante nuovi avvisi d'asta; e dalla data indicata in essi decorreranno quindici giorni utili per presentare offerte di aumento sul prezzo deliberato le quali non potranno essere inferiori al 20°.

Gli offerenti per essere ammessi alla gara dovranno presentare un fideiussore solidale, e depositare lire 15,000, importo approssimativo delle spese per gli atti d'asta, stipulazione del contratto, consegne, ecc. Qual deposito, appena finito l'incanto, sarà immediatamente restituito a tutti gli offerenti, fuorchè al deliberatario.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi pienamente a tutte le condizioni del capitolato, fra le quali l'anticipazione di lire 30,000 nell'atto della stipulazione dell'istrumento, come al capitolato suddetto che rimane a tutti ostensibile in questo ufficio comunale.

Velletri, dalla residenza municipale li 16 gennaio 1874.

302 *Il Sindaco*: Cav. LUIGI GALLETTI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto del 22 dicembre 1873 ha riconosciuto eredi della signora Teresa Oberty nata Giampoldini i suoi figli a nomi Giovambattista Enrico, Ernesto, Ettore, Eduardo, Maria Elisa, Amalia e Giulia, ed ha quindi ordinato il tramutamento al portatore dei tre certificati della rendita complessiva di lire 290 a nome di essa Teresa Oberty fu Giacomo: l'uno del 6 agosto 1872, n. 18896, e di posizione 7286, di lire annue 35; il secondo del 26 agosto 1872, n. 26504, e di posizione 7832, di annue lire 85, ed il terzo del 26 agosto 1872, n. 26506, e di posizione 7832, di annue lire 170, e da consegnarsi i relativi titoli ad essi eredi. 290

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione resa il 10 maggio 1873 ha disposto che il certificato nominativo della rendita di lire 10, num. 141660, e l'assegno provvisorio nominativo di lire 2 75, num. 27066, intestati a Ferdinando Laciro fu Felice, venghino intestati liberi a Giovanni De Angelis di Nicola qual cessionario di Giuseppe Lacelliotti unico erede del defunto intestatario.

6932 GIOVANNI DE ANGELIS proc.

FEA ENRICO Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.